

# Contro la crisi, un'autorità mondiale



Paolo Foglizzo

Redattore di  
Aggiornamenti Sociali,  
economista, studioso di  
Dottrina sociale della  
Chiesa.

«**L**a grave crisi economica e finanziaria, che il mondo oggi attraversa, trova la sua origine in molteplici cause», ma vi «si riscontra sempre una combinazione di errori tecnici e di responsabilità morali». È questo il punto di partenza del documento *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale* (disponibile in [www.justpax.it](http://www.justpax.it)) che il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha pubblicato il 24 ottobre scorso come contributo del Vaticano al G20 di Cannes (Francia, 3-4-novembre).

La rapida ma puntuale ricostruzione della crisi ne identifica l'origine in un «liberismo economico senza regole e senza controlli», fondato sulla convinzione che, grazie ai meccanismi del mercato, la ricerca dell'utilità e del profitto individuale sia in grado di produrre la massima prosperità possibile a livello aggregato. Questa ideologia rifiuta di confrontare la propria teoria economica con la realtà e si trasforma in strumento di dominio a favore dei Paesi più ricchi e potenti.

Per uscire dalla crisi occorre ridare una base etica all'economia, in uno spirito di solidarietà globale, e alla finanza, il cui rapidissimo sviluppo negli ultimi decenni, grazie alle opportunità aperte dall'informatica, l'ha trasformata in tecnica di speculazione che - come dimostra la crisi - è sfuggita di mano agli operatori economici. «Se non si pone un rimedio alle varie for-

me di ingiustizia - ammonisce il documento - gli effetti negativi che ne deriveranno sul piano sociale, politico ed economico saranno destinati a generare un clima di ostilità e perfino di violenza, sino a minare le stesse basi delle istituzioni democratiche».

Per evitare questo rischio, come già indicava nel 1963 Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris*, il Pontificio Consiglio propone di procedere verso l'istituzione di un'autorità pubblica mondiale, che possa provvedere all'ordinato funzionamento del sistema economico e finanziario globale, in modo da metterlo davvero a servizio del bene comune: vista la crescente integrazione internazionale, non sono infatti in grado di raggiungere questo obiettivo, né le singole autorità nazionali, né - sottolinea ancora il documento - le pur importanti forme di coordinamento tra i Paesi più importanti (come il G8 o

**Un recente documento vaticano indica un percorso per uscire dalla crisi: ridare una base etica all'economia, in uno spirito di solidarietà globale, e alla finanza trasformata in tecnica di speculazione**

il G20), che, operando come dei *club*, finiscono per escludere i Paesi meno sviluppati che non ne fanno parte.

La costituzione di un'autorità mondiale è «un processo complesso e delicato»: per essere efficace non può essere imposta con la forza, ma deve essere legittimata dalla costruzione di un clima di fiducia, autonomia e partecipazione. Fondamentale è che operi nel rispetto della sussidiarietà, offrendo il suo aiuto nelle situazioni in cui Stati, istituzioni, corpi intermedi e organizzazioni della società civile non riescono da soli a fare quanto è necessario.

Il cammino verso un'autorità mondiale sarà necessariamente graduale e può partire dalla valorizzazione di istituzioni già esistenti (quali il Fondo monetario internazionale), che vanno riformate in modo da poter svolgere il ruolo di banca centrale mondiale e regolare il flusso e il sistema degli scambi monetari. Questo percorso di riforma tecnica, in cui trovano spazio anche la proposta della tassazione delle transazioni finanziarie e la riarticolazione del sistema bancario, deve essere fondato sul recupero del primato dell'etica e della politica sull'economia e sulla finanza. In esso sono chiamati a coinvolgersi, senza eccezioni, tutti i «cittadini globali»: la sfida è immensa, ma cruciale, visto che sono «in gioco il bene comune dell'umanità e il futuro stesso».